

	<p>Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231 MODELLO DI ANALISI E VALUTAZIONE DEL RISCHIO IN AMBITO Legge 190/2012, D.Lgs. 231/2001 e UNI ISO 37001</p> <p>Allegato 9TER</p>	<p>Ambiente, Energia e Territorio S.p.A. (AET)</p>
		<p>Approvato in data:</p>
		<p>Pagina: 1 di 9</p>

Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo
Ai sensi dell'art. 6, comma 1, Lett. A) del D.Lgs. N. 231 dell'8 giugno 2001
Integrato ai sensi del par. 3.1.1. del Piano Nazionale Anticorruzione con la L. 190/2012 e
Decreti Collegati
Parte Speciale

MODELLO DI ANALISI E VALUTAZIONE DEL RISCHIO IN AMBITO Legge
190/2012, D.Lgs. 231/2001 e UNI ISO 37001

Allegato 9TER

	<p>Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231 MODELLO DI ANALISI E VALUTAZIONE DEL RISCHIO IN AMBITO Legge 190/2012, D.Lgs. 231/2001 e UNI ISO 37001</p>	<p>Ambiente, Energia e Territorio S.p.A. (AET)</p>
	<p>Allegato 9TER</p>	<p>Approvato in data:</p>
		<p>Pagina: 2 di 9</p>

SOMMARIO

1. SCOPO E CAMPO APPLICAZIONE.....	3
2. RIFERIMENTI NORMATIVI	3
3. TERMINI E DEFINIZIONI.....	3
4. LEADERSHIP	4
5. ATTIVITÀ OPERATIVE	4
5.1 INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI	4
5.2 ANALISI DEL CONTESTO E VALUTAZIONE DELLA PROBABILITÀ	5
5.3 VALUTAZIONE DELLE CONSEGUENZE E CALCOLO DELL'IMPATTO.....	6
5.4 VALUTAZIONE DEL RISCHIO LORDO.....	6
5.5 MISURE DI MITIGAZIONE.....	7
5.6 RISCHIO NETTO	7
4.7 TRATTAMENTO DEL RISCHIO	8

	<p>Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231 MODELLO DI ANALISI E VALUTAZIONE DEL RISCHIO IN AMBITO Legge 190/2012, D.Lgs. 231/2001 e UNI ISO 37001</p>	<p>Ambiente, Energia e Territorio S.p.A. (AET)</p>
	<p>Allegato 9TER</p>	<p>Approvato in data:</p>
		<p>Pagina: 3 di 9</p>

1. Scopo e Campo Applicazione

Facendo riferimento alla Procedura **MODELLO DI ANALISI E VALUTAZIONE DEL RISCHIO IN AMBITO Legge 190/2012, D.Lgs. 231/2001 e UNI ISO 37001** relativa alla valutazione del rischio aziendale, la presente Istruzione Operativa vuole illustrare nel dettaglio come applicare le metodologie di individuazione, analisi, valutazione e trattamento dei rischi nell'ambito della normativa in vigore, relativa alla prevenzione del rischio dei reati presupposto. Si indicheranno pertanto le informazioni necessarie a poter inserire i dati di input nel modello di valutazione dei rischi, configurato per la valutazione dei rischi di corruzione, al fine di ottenere una analisi quali-quantitativa, suddivisa per processi, dando inoltre indicazioni per un piano di trattamento degli stessi.

La presente procedura, in accordo con la norma UNI EN ISO 37001:2016, si applica ai processi aziendali impattanti sul Sistema di Gestione per la prevenzione dei reati presupposto di cui al D.Lgs 231/2001, in particolare ai processi primari di:

- *Gestione dei rapporti con la Pubblica Amministrazione;*
- *Gestione delle gare d'appalto;*
- *Gestione dell'Amministrazione, Contabilità e Finanza;*
- *Gestione delle consulenze;*

ed ai processi di supporto di:

- *gestione degli approvvigionamenti;*
- *gestione delle risorse umane;*
- *sviluppo dei servizi;*
- *gestione delle infrastrutture.*

2. Riferimenti Normativi

- UNI ISO 37001 ed. 2016 - Sistema di Gestione Anticorruzione - Punto 6;
- UNI ISO 31000 ed. 2010 - Gestione del rischio, principi e linee guida;
- ISO/IEC 31010 ed. 2009 - Risk management, Risk assessment techniques;-
- ISO Guide 73 ed. 2009 - Risk management, Vocabulary.

3. Termini e Definizioni

RPCT	Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza
------	--

	<p>Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231 MODELLO DI ANALISI E VALUTAZIONE DEL RISCHIO IN AMBITO Legge 190/2012, D.Lgs. 231/2001 e UNI ISO 37001</p> <p>Allegato 9TER</p>	Ambiente, Energia e Territorio S.p.A. (AET)
		Approvato in data:
		Pagina: 4 di 9

4. Leadership

- Direzione
- Ufficio Internal Audit
- Funzione Conformità (RPCT)
- Process Owner (Direzione, Area o Ufficio competente operativamente nei processi)

5. Attività operative

Facendo riferimento alle indicazioni contenute nella procedura **MODELLO DI ANALISI E VALUTAZIONE DEL RISCHIO IN AMBITO Legge 190/2012, D.Lgs. 231/2001 e UNI ISO 37001**, in questa istruzione operativa si danno le informazioni per l'utilizzo del modello di calcolo e della valutazione del trattamento del rischio contenuto nell'**Allegato 4bis del MOG**. Le indicazioni circa le compilazioni da effettuare faranno riferimento a celle e colonne presenti nel file menzionato.

Le valutazioni vengono effettuate mediante scelta da menu a tendina.

Le valutazioni sono di tipo quali/quantitativo, mediante la scelta entro le 5 categorie, elencate in ordine discendente di entità:

ALTO
MEDIO-ALTO
MEDIO
MEDIO-BASSO
BASSO

5.1 Individuazione dei Rischi

Il Process Owner, previa mappatura dei processi di sua competenza, individua le attività ed i processi nei quali si possa ravvisare la possibilità di un evento a rischio corruzione.

A seguito di questa prima analisi, verranno elencati i processi/subprocessi/attività, inserendoli nel modello di analisi dei rischi nella sezione illustrata dalla figura seguente:

Macro Processo Processo	Sub Processo	Attività	Direzione Area Ufficio di staff	UFFICI DI RIFERIMENTO	TIPOLOGIA DI EVENTO RISCHIOSO (<i>selezionare dal menu a tendina</i>)	
						Peso dell'evento* (%)
Processo XX	Sub Processo 01	1	Direzione XY	Ufficio Z	Reati nei rapporti con la Pubblica Amministrazione	40
	Sub Processo 02	2	Direzione XY	Ufficio K	Reati societari	15
Processo YY	Subprocesso 01	1	Direzione XZ	Ufficio W	Market abuse	0,5
		2	Direzione ZZ	Ufficio Y	Reati societari	15
					Macroreato	-
					Macroreato	-

Sempre in riferimento alla figura, si selezionerà la tipologia di evento rischioso per il quale si è individuato il processo/subprocesso/attività.

In automatico, il modello indicherà il peso dell'evento rischioso selezionato, al fine di individuare l'incidenza di tale evento calato nella specifica realtà aziendale di **AET**.

Gli eventi rischiosi sono predefiniti e sono illustrati nella tabella:

	<p>Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231 MODELLO DI ANALISI E VALUTAZIONE DEL RISCHIO IN AMBITO Legge 190/2012, D.Lgs. 231/2001 e UNI ISO 37001</p>	<p>Ambiente, Energia e Territorio S.p.A. (AET)</p>
	<p>Allegato 9TER</p>	<p>Approvato in data:</p>
		<p>Pagina: 5 di 9</p>

Elenco degli eventi rischiosi
Reati nei rapporti con la Pubblica Amministrazione
Falsità in monete, in carte di pubblico credito e in valori di bollo
Reati societari
Finanziamento del terrorismo
Delitti contro la personalità individuale
Market Abuse
Reati di pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili
Reati transnazionali
Reati in materia di sicurezza, salute e igiene sul lavoro
Ricettazione, riciclaggio, impiego di beni o denaro di provenienza illecita
Delitti informatici e del trattamento illecito dei dati
Reati di criminalità organizzata
Reati contro l'industria e il commercio
Reati in materia di violazione del diritto d'autore
Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria
Falsità in strumenti o segni di riconoscimento
Reati ambientali

5.2 Analisi del contesto e valutazione della probabilità

Per ogni evento rischioso individuato, si procede a valutare la vulnerabilità del contesto entro cui il processo/subprocesso/attività ha luogo.

Il Contesto viene suddiviso in

- **Contesto Interno**, che comprende le sottocategorie di:
 1. Comportamenti Individuali delle Risorse Umane
 2. Modello di Governance ed Organizzativo,

In tal modo si va a valutare sia la vulnerabilità individuale che quella strutturale dell'Azienda.

- **Contesto Esterno**, che comprende gli Stakeholders in generale ed in particolare pone attenzione a quelli che sono Interlocutori istituzionali di indirizzo (*es. gli Organi Istituzionali o i Vertici Amministrativi*), tenendo conto anche della caratteristica di Società "in house" di **AET**.

Successivamente si valuta anche la probabilità di accadimento dell'evento. La probabilità dovrà essere valutata facendo riferimento alla frequenza di accadimento sulla base di serie storiche relative ad attività analoghe ed in base alla strutturazione del flusso procedurale entro il quale si va a collocare l'attività esaminata.

Conseguentemente alle valutazioni fatte, il modello, attraverso la media dei due valori assunti dai parametri citati, restituisce una "probabilità contestualizzata", ovvero una probabilità corretta (in incremento o in diminuzione) in funzione dei fattori di contesto esaminati.

		RISCHIO LORDO								
		VULNERABILITA' (Da 1 a 5)								
Contesto Interno		Contesto Esterno								
Comportamenti individuali delle Risorse umane Interne (Dipendenti, Consulenti e Collaboratori)	Modello di Governance ed Organizzativo	Stakeholder Esterni 1) Interlocutori istituzionali di indirizzo (Politica, Organi Istituzionali e Vertici Amministrativi)				Valore totale	PROBABILITA'		PROBABILITA' CONTESTUALIZZATA (DA 1 A 5)	
			1	2	4					
BASSO	MEDIO-BASSO	MEDIO-ALTO	1	2	4	2	MEDIO-ALTO	4	3	
MEDIO-BASSO	MEDIO	MEDIO-ALTO	2	3	4	3	MEDIO-BASSO	2	2	
MEDIO-ALTO	MEDIO-ALTO	BASSO	4	4	1	3	MEDIO	3	3	
ALTO	MEDIO-ALTO	MEDIO	5	4	3	4	BASSO	1	2	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	

	<p>Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231 MODELLO DI ANALISI E VALUTAZIONE DEL RISCHIO IN AMBITO Legge 190/2012, D.Lgs. 231/2001 e UNI ISO 37001</p> <p>Allegato 9TER</p>	Ambiente, Energia e Territorio S.p.A. (AET)
		Approvato in data:
		Pagina: 6 di 9

5.3 Valutazione delle conseguenze e calcolo dell'Impatto

Al fine di poter avere tutti i dati necessari per il calcolo del Rischio, nota la probabilità, è necessario valutare le conseguenze che l'avverarsi dell'evento rischioso può generare. Queste vengono suddivise in tre categorie, la cui entità di impatto andrà valutata:

- *Danno Patrimoniale, ovvero sanzioni amministrative e pecuniarie conseguenti.*
- *Danno di Immagine, ovvero la perdita di credibilità e di considerazione da parte di tutti gli Stakeholders, con particolare attenzione allo Stakeholder principale costituito dal Socio Unico della Società.*
- *Provvedimenti delle Autorità Giudiziarie, ovvero sanzioni Interdittive e/o Condanne Penali e Responsabilità Civile conseguenti a comportamenti corruttivi.*

Inserite nel modello le valutazioni relativamente a queste tre categorie, si ricava l'Impatto come media delle valutazioni fatte.

IMPATTO (DA 1 A 5)						
Danno Patrimoniale (Sanzioni Amministrative e Pecuniarie)	Danno di Immagine	Provvedimenti delle Autorità Giudiziarie (Sanzioni Interdittive e/o Condanne Penali e Responsabilità Civile)				Valore Medio
MEDIO-ALTO	ALTO	MEDIO-BASSO	4	5	2	3,67
MEDIO	MEDIO-ALTO	MEDIO-BASSO	3	4	2	3,00
BASSO	MEDIO	BASSO	1	3	1	1,67
MEDIO-ALTO	ALTO	MEDIO	4	5	3	4,00
-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-

5.4 Valutazione del Rischio Lordo

Il modello, una volta inserite le valutazioni, provvede a fornire, in apposita colonna, il valore del Rischio Lordo.

Il rischio, secondo quanto indicato nella procedura "PGPC_450", è dato dal prodotto $p \times I$. Pertanto, essendo combinazione di due parametri con 5 gradi di entità possibili, ha valori che possono andare da 1 a 25.

RISCHIO Lordo	LIVELLO (BASSO-MEDIO-ALTO)
11	MEDIO
6	MEDIO-BASSO
5	MEDIO-BASSO
8	MEDIO-BASSO
-	-
-	-

	<p>Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231 MODELLO DI ANALISI E VALUTAZIONE DEL RISCHIO IN AMBITO Legge 190/2012, D.Lgs. 231/2001 e UNI ISO 37001</p>	<p>Ambiente, Energia e Territorio S.p.A. (AET)</p>
	<p>Allegato 9TER</p>	<p>Approvato in data:</p>
		<p>Pagina: 7 di 9</p>

5.5 Misure di mitigazione

Nella valutazione del Rischio, si deve portare in conto il fatto che **AET** dispone di varie misure atte a contrastare l'avverarsi degli eventi rischiosi. Queste misure possono essere assenti o applicate e, in questo caso, possono avere vari livelli di sviluppo della misura stessa.

Si adotterà la seguente scala, relativa alle misure di mitigazione, per introdurre nel modello il livello di implementazione della misura ed avere una stima realistica del coefficiente di riduzione del rischio per effetto dell'azione mitigatrice.

Valore selezionabile sulla Tabella del modello	Livello di implementazione della misura mitigatrice	Percentuale di riduzione del rischio
1	Misura non attuata	0%
2	Misura deliberata ma non attuata	10%
3	Misura deliberata in fase di attuazione	30%
4	Misura attuata con esigenza di adeguamento o miglioria	80%
5	Misura attuata senza esigenze di adeguamento o miglioria	100%

Pertanto, relativamente al processo/subprocesso/attività sotto esame, andrà compilato un prospetto che porti in conto quali di queste misure sono attive ed a che livello di implementazione esse si trovino.

Il modello automaticamente calcola il valore medio dei livelli delle misure adottate, tenendo conto anche della variabilità del numero delle misure poste in essere. A seconda del livello di implementazione medio delle misure inserite e della consistenza di tale numero, si attribuirà il coefficiente di mitigazione del rischio. Conseguentemente viene indicato il rischio netto ed il suo relativo livello.

Si assume che le misure di mitigazione non potranno mai azzerare il rischio, pertanto viene generato un coefficiente riduttivo che va da 0,1 (minima efficacia) a 0,96 (massima efficacia di tutti le possibili misure di mitigazione).

MISURE DI MITIGAZIONE																						applicazione In termini di coefficiente riduttivo tra 0,1 e 0,9																		
Comuni													Specifiche					Ulteriori																						
Responsabile Anticorruzione e Trasparenza	Internal Audit	Organismo di Vigilanza	Modello di gestione ai sensi del D.Lgs.231/01	Piano Triennale Anticorruzione e Trasparenza	Codice Etico	Codice Sanzionatorio	Controllo Analogico	Controllo Strategico	Controllo di Gestione	Collegio Sindacale	Società di Revisione	Sistema Integrato di Programmazione e Controllo	Sistema Integrato Controlli Interni	Risk Management	Compliance	Procedure	Regolamenti	Sistemi di Certificazione (UNI, EN,.....)	Trasparenza (Accesso Civico e Accesso generalizzato)	Rotazione dei Dirigenti																				
4	4	1	4	3	4	4	4	4	3	4	2	4	4	4	4	4	4	4	4	4	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	0,6
4	4	2	2	1	1	3	3	2	3	3	1	1	2	3	1	1	1	5	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	0,3
4	4	1	1	3	1	4	3	1	1	1	3	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	0,6
4	4	1	3	3	4	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	0,6
1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	0
1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	0

5.6 Rischio Netto

L'applicazione del coefficiente riduttivo porta ad un nuovo valore del Rischio, il Rischio Netto. E' questo il Rischio relativamente al quale si dovrà procedere ad una valutazione circa l'opportunità di pianificare il trattamento del rischio.

	<p>Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231 MODELLO DI ANALISI E VALUTAZIONE DEL RISCHIO IN AMBITO Legge 190/2012, D.Lgs. 231/2001 e UNI ISO 37001</p>	<p>Ambiente, Energia e Territorio S.p.A. (AET)</p>
	<p>Allegato 9TER</p>	<p>Approvato in data:</p>
		<p>Pagina: 8 di 9</p>

RISCHIO NETTO	
Rischio netto (valore quantitativo)	Rischio netto (valore qualitativo)
4	MEDIO-BASSO
4	MEDIO-BASSO
2	BASSO
3	BASSO
-	-
-	-

Inoltre, come supporto alla decisione in merito a procedere al trattamento del rischio, è presente una colonna che verifica l'incisività delle misure del rischio nella riduzione del rischio lordo, proponendo suggerimenti graduati in funzione dell'incisività stessa della mitigazione (mitigazione soddisfacente, se sufficientemente incisiva; mitigazione migliorabile per di riduzione del rischio media; intervento necessario, per riduzione del rischio bassa):

Valutazione Miglioramento
Intervento consigliabile
Mitigazione migliorabile
Intervento consigliabile

4.7 Trattamento del Rischio

Qualora risulti un Rischio Netto che sia accettabile, si procede nella compilazione della sezione finale del prospetto, dove si andranno ad indicare le misure di mantenimento del rischio entro tali valori.

Se invece il Rischio Netto risultasse non accettabile, si compila la parte relativa del prospetto, indicando le misure migliorative messe in campo per produrre una riduzione del rischio, generando pertanto un piano di trattamento del Rischio.



Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex Decreto
Legislativo 8 giugno 2001, n. 231
**MODELLO DI ANALISI E VALUTAZIONE DEL RISCHIO IN
AMBITO** Legge 190/2012, D.Lgs. 231/2001 e UNI ISO 37001

Allegato 9TER

Ambiente, Energia e Territorio
S.p.A. (AET)

Approvato in data:

Pagina: 9 di 9

Misure						RESPONSABILE DEL MANTENIMENTO	RESPONSABILE DELL'ATTUAZIONE DEI SINGOLI INTERVENTI PER L'ABBATTIMENTO DEL RISCHIO NETTO	Analisi, Monitoraggio, Audit e Reporting			
PIANO DI MIGLIORAMENTO DEL RISCHIO NETTO RESOLO								Intervento non attuato	Intervento deliberato ma non ancora attuato	Intervento in fase di attuazione	Intervento attuato
Obbligatorie Generali	Data attuazione intervento	Obbligatorie Specifiche	Data attuazione intervento	Ulteriori	Data attuazione intervento						

Il piano di trattamento e/o di mantenimento del rischio, una volta applicato sui processi/subprocessi/attività a rischio, produrrà un cruscotto riepilogativo dei rischi e del loro trattamento (Cfr. **Allegato 4bis del MOG**). Il trattamento del rischio, una volta approvato e reso operativo, comporterà una reiterazione della procedura illustrata, al fine di portare evidenza dei miglioramenti conseguiti e delle criticità ancora in essere.

Per tale ragione il ciclo di individuazione, analisi, ponderazione e trattamento del rischio viene ripetuto con cadenza annuale.